

## Economia

**Idroelettrico** Parla il consulente di Confindustria. «Le aziende installino impianti di cogenerazione»

### «Centrali più efficienti e risparmio energetico»

*Deflussi minimi innalzati, produzione a -15%. Fauri: serve una mediazione*

TRENTO — È entrato in vigore dall'1 gennaio l'aumento dal 7 al 12% del deflusso minimo vitale per le centrali idroelettriche trentine ad acqua fluente: il risultato sarà un taglio della produzione di energia del 15%, come aveva previsto nell'ultima assemblea degli industriali la presidente di Palazzo Stella Ilaria Vescovi. Il governatore Lorenzo Dellai aveva subito promesso in quella occasione una revisione della norma sui Dmv (la quantità minima di rilascio nei corsi d'acqua in corrispondenza delle centrali), promessa che ad oggi sembra essere stata accantonata. Maurizio Fauri, docente di ingegneria all'università di Trento ed editorialista del *Corriere del Trentino*, aveva stilato un rapporto tecnico sull'energia idroelettrica in Trentino e sulle possibilità di aumentarne la produzione, pari al 15% in più di quella prodotta oggi. «È vero — dice —, ma si può fare molto di più sul fronte del risparmio energetico».

Professor Fauri, l'aumento dei Dmv farà calare del 15% la produzione di energia in Trentino a vantaggio della sostenibilità ambientale, mentre gli industriali chiedono nuove centrali. Chi ha ragione?

«Sono entrambi punti di vista validi. Le due risorse del Trentino sono il turismo e l'idroelettrico, non possiamo ignorare né l'una né l'altra, anche se sono ovviamente in contrasto. Il punto è trovare un compromesso, tenendo conto della particolarità della risorsa idroelettrica, che dipende molto dalla stagionalità e dal meteo. In più, la revisione al ribasso dei Dmv riguarda solo le cen-

trali ad acqua fluente, che sono molte, diffuse, ma anche piccole (la misura non riduce la potenzialità degli impianti a caduta, che sono i più potenti, ndr). Si può ritoccarla, certo, ma senza abbatterla completamente».

Oltre all'abbassamento dei Dmv, gli industriali chiedono altre centrali. È possibile pensare a un grande piano di investimento per realizzarle?

«Sì, per costruire una nuova centrale idroelettrica di medie dimensioni ci vogliono 5 anni, con un rientro dell'investimento in altri 5. Ma forse è il caso di pensare più a una riduzione dei consumi piuttosto che a un aumento di produzione».

#### Il docente

«Enel garantisce un costante aggiornamento tecnico, Stet è isolata dal resto d'Italia»

In che modo?  
«Con un piano di efficientamento degli edifici comunali si può arrivare a un risparmio del 30%. Per non parlare delle aziende, che dovrebbero pensare concretamente a dotarsi di impianti di cogenerazione e di strutture a basse emissioni e a basso consumo».

Perché questo non accade?

«È una questione culturale: i trentini si sono progressivamente chiusi a riccio anche in questo campo. Penso al know-how e alle tecnologie sulle centrali e sulla distribuzione: Enel garantisce un costante aggiornamento sul panorama tecnico-scientifico del settore, Stet è molto più isolata dal resto d'Italia su questo punto».



Esperto Maurizio Fauri, insegnante di ingegneria all'università di Trento

Il rischio è che capiti lo stesso con la recente acquisizione delle centrali idroelettriche da parte della Provincia?

«Quella è stata un'operazione vincente: il Trentino ha in mano una Ferrari, ma il problema ora è guidarla. C'è molto da fare sugli impianti, ad esempio: Enel e Edison non hanno investito su manutenzione e ammodernamento sapendo che sarebbe subentrata la Provincia. Ottimizzando l'efficienza della produzione di energia si può incrementare moltissimo la produzione stessa senza ricorrere a nuovi impianti».

Il futuro è in mano a Dolomiti Energia, la multiutility che unirà produzione, distribuzione e vendita dell'energia in Trentino. Dove intervenire per migliorare le prestazioni di questa macchina?

«Ci vogliono manager e tecnici preparati, poi l'idroelettrico dà i suoi frutti da sé. Il Trentino è comunque storicamente messo bene sulla questione energetica, perché ha da sempre investito molto. Ma si può fare di più».

Dove, ad esempio?

«Penso al distretto tecnologico di Rovereto. Lì poteva, e può ancora, nascere una straordinaria culla dell'efficienza energetica a livello nazionale. Invece spesso si ricorre a iniziative di respiro troppo provinciale. Un'idea su tutte: creare un laboratorio, un'officina tecnologica di studenti e giovani ingegneri per fare progetti concreti di efficienza e risparmio energetico, ad esempio come consulenti delle municipalizzate e dei comuni del Trentino».

Daniele Filosi